

**INNOVAZIONE, SVILUPPO E SOSTENIBILITA' NEL SETTORE DELLA PESCA E  
DELL'ACQUACOLTURA PER LA REGIONE CAMPANIA**

**ACCORDO CON ENTI PUBBLICI DI RICERCA**

**Art.15 Legge 241/1990**

**Misure FEAMP 1.26 – 1.40 – 1.44**

**Misure FEAMP 2.47 – 2.51**

**Misure FEAMP 5.68**

## Introduzione

In Italia la pesca si è sviluppata ed evoluta lentamente con l'acquisizione graduale di tecnologie minime nel miglioramento dei natanti e dei sistemi di cattura, modellandosi sulla naturale variabilità ambientale che influenza la composizione, la distribuzione e l'abbondanza delle risorse ittiche. Analogamente il modello di sviluppo dell'acquacoltura sia in terra ferma, che in mare, si è adeguato alle richieste del mercato nonché alla possibilità di utilizzo delle zone marine disponibili.

L'acquacoltura è il settore di produzione animale che negli ultimi decenni ha fatto registrare la crescita maggiore, tanto è vero che oggi più della metà del pesce consumato proviene da pratiche di allevamento con previsioni di crescita produttiva anche per i prossimi anni.

Infatti, il consumo medio di pesce annuo pro capite aumentato a livello mondiale, di circa il 40% negli ultimi 50 anni, non può essere ovviamente soddisfatto dalla sola pesca, anche se condotta in modo sostenibile e responsabile.

In Italia, negli ultimi 10 anni l'acquacoltura non ha espresso però le potenzialità di crescita e innovazione attese ed oggi non svolge quella funzione vicariante alla pesca per la fornitura dei prodotti ittici, che nel nostro paese provengono ancora per l'80% da prodotti importati sia di pesca che allevamento (Piano Strategico Acquacoltura si pone nel periodo di programmazione 2014/2020).

Lo sviluppo tecnologico e l'antropizzazione della costa richiedono azioni di programmazione dell'attività di pesca e di acquacoltura, che prendano in considerazione tutte le variabili con un approccio ecosistemico per uno sfruttamento sostenibile.

Con l'avanzamento delle conoscenze ecologiche sulle comunità marine, la pesca e l'acquacoltura vanno considerate nell'ambito di ecosistemi nei quali interagiscono le forzanti del sistema e le loro relazioni essenziali con il contesto evolutivo naturale, quindi con la biodiversità e con i "residui" del mondo naturale, in un sistema definitivamente antropizzato.

Le attività produttive e le loro infrastrutture, lo sfruttamento delle risorse biotiche del mare, i consumi, i rifiuti e molto spesso l'aumento del turismo riducono fortemente la qualità delle acque e dei fondali, degradando gli ecosistemi costieri riducendo fortemente la produzione biologica.

**Dunque, sviluppare la pesca e l'acquacoltura nel contesto della sostenibilità economica ed ambientale significa valutare l'attività umana nelle sue diverse prospettive, dall'ecologia, alla cultura, all'economia.** Significa valutare le dinamiche del sistema naturale da cui derivano le risorse

di interesse economico ed il benessere sociale, nonché comprendere gli impatti delle pressioni antropiche sulle dinamiche naturali. Il risultato di questa interazione implica valutazioni interdisciplinari tra le scienze naturali e quelle sociali ed economiche.

La regione Campania è caratterizzata da una diffusa attività di pesca artigianale, parzialmente residuale, ricca di tradizioni etno-antropologiche, gastronomiche e culturali e da una attività di pesca semi-industriale ed industriale che operano in un sistema naturale complesso rappresentato da differenti unità fisiografiche costiere e da isole minori. Nell'area coesistono Aree Marine Protette (AMP), Zone di Tutela Biologica (ZTB), siti contaminati, importanti flussi turistici legati all'utilizzo del mare, pesca illegale e bracconaggio, attività portuali consistenti, nautica da diporto e altre importanti attività produttive a diretta fruizione del mare. Anche l'acquacoltura, e soprattutto la molluschicoltura, rappresenta una importante risorsa, non avulsa da problemi ambientali e igienico sanitari e di produzione illegale, ciononostante la Campania mostra importanti potenzialità per la maricoltura ittica sia marina che realizzata in terra ferma.

**Pesca e acquacoltura rappresentano quindi per la Regione Campania una importante opportunità produttiva, economica, occupazionale e sociale che può essere colta attraverso innovazione sviluppo e sostenibilità dei processi produttivi in coerenza con strategia europea sulla Blu Growth (SWD(2017)128 final).**

**L'Amministrazione regionale è pertanto intenzionata ad attivare risorse finanziarie nell'ambito del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020 al fine di far transitare l'attuale *"modello di gestione della pesca ed acquacoltura campano"* verso un nuovo modello, determinando uno sviluppo economicamente ed ambientalmente sostenibile, quindi duraturo, in un contesto globale di crescita blu della Regione.**

#### **IL FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA FEAMP 2014/2020 (FEAMP)**

Il FEAMP è indirizzato ai settori della pesca e dell'acquacoltura, in linea con la strategia Europa 2020 e con la politica ambientale dell'Unione, e propone il raggiungimento di

- i) una pesca intelligente ed ecocompatibile, che consenta di agevolare la transizione verso una pesca sostenibile;
- ii) un'acquacoltura intelligente ed ecocompatibile, affinché i consumatori dell'UE abbiano accesso a un'alimentazione sana e nutriente;

- iii) uno sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità che dipendono dalla pesca;
- iv) delle politiche marittime intersettoriali che generino risparmi e crescita.

Il FEAMP riconduce agli obiettivi prefissati dalla Politica Comune della Pesca, tenendo in considerazione i *ges* e *target* della *Marine Strategy Framework Directive* (MSFD) e adottando le raccomandazioni della FAO e delle altre organizzazioni internazionali sulla pesca e sull'acquacoltura, in uno con la tutela dell'ambiente e della biodiversità marina. È necessario, quindi, disporre di una visione ampia e condivisa che prevede l'integrazione delle molteplici competenze come **metodologia di studio sistemico** per lo sviluppo di modelli innovativi di gestione delle risorse ittiche finalizzati improntati sulla sostenibilità economica e sociale e verso la tutela delle specie ittiche e dell'ecosistema. L'approccio ecosistemico è già stato raccomandato nel 2001 dalla *Reykjavik Declaration* per la gestione della pesca (FAO 2001) ed oggi auspicato dalla *Blue Growth Strategy* (UE). Particolare attenzione deve essere data, quindi, alla conoscenza dell'ecosistema nelle aree interessate alla pesca e all'acquacoltura e alle modificazioni del sistema nel suo complesso in seguito ad impatti antropici e ai cambiamenti climatici in corso, nonché alla valutazione delle condizioni in cui versano le imprese del settore campano, anche o in relazione alle norme fiscali ed assistenziali cui sono soggette.

La programmazione della pesca e dell'acquacoltura campana dovrà rientrare, quindi, in una visione coerente allo sviluppo del *Maritime Spatial Planning 2014/89/EU of the European Parliament*.

Quale che sia il grado di complessità, gli obiettivi prioritari da realizzare per la gestione comune della pesca e dell'acquacoltura, nell'ottica della politica marittima integrata sono: *“minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente marino nel suo insieme, riducendo il livello globale della pressione di pesca e assicurare che le misure adottate nell'ambito della pesca e dell'acquacoltura vadano ad appoggiare pienamente l'impostazione intersettoriale definita nella direttiva sulla strategia per l'ambiente marino. Questo dovrebbe garantire la protezione degli habitat vulnerabili e delle specie sensibili, evitare interruzioni della catena alimentare e tutelare l'integrità dei principali processi ecosistemici, creando così un ambiente marino sano, che potrà contribuire positivamente a un'industria della pesca fiorente e ad altre attività umane sostenibili”*.

## **LINEE DI RICERCA E SVILUPPO**

L'Amministrazione regionale della Campania, sulla base di quanto sopra descritto, ritiene prioritariamente:

**1. *promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:***

- i. la riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino;
- ii. la tutela e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici;
- iii. la garanzia di un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili;
- iv. il sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione;

**2. *favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:***

- i. il sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze;
- ii. il rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole;
- iii. la tutela e il ripristino della biodiversità acquatica e il potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e la promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse;
- iv. la promozione di un'acquacoltura che abbia un livello elevato di tutela ambientale, e la promozione della salute;

**3. *favorire la commercializzazione e la trasformazione perseguendo i seguenti obiettivi specifici:***

- i. il miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;

## **L.1 - Linea di ricerca e sviluppo 1**

### ***Innovazione, sviluppo e sostenibilità nel settore della pesca professionale campana***

Il settore della pesca campana sta attraversando un periodo di enorme difficoltà dovuto in parte ad un peggioramento dello stato degli stock, che determina una contrazione delle catture, dall'altro all'incapacità economica e gestionale delle imprese di orientarsi verso un novo modello organizzativo, capace di fornire più valore alla produzione e di orientare le attività delle imprese verso la multifunzionalità. Questa situazione assume particolare rilevanza per le imprese dedite alla pesca costiera artigianale, vero anello debole della filiera ittica campana, che rischia di essere annientato da qualsivoglia cambiamento economico e normativo. Oggi la vera sfida della filiera ittica campana si gioca sulla possibilità di costruire un nuovo modello di sviluppo della pesca basato sulla sostenibilità degli attrezzi utilizzati, sulla valorizzazione della produzione riducendo, tra l'altro i costi di intermediazione, sull'individuazione di nuovi modelli della pesca costiera artigianale nelle aree protette. Sulla scorta di queste considerazioni l'Amministrazione regionale intende attivare una linea di ricerca specifica finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

**cod.L1.1:** Sviluppare "armamenti" di alcune attrezzature di pesca professionale nel settore della pesca costiera artigianale nuovi o migliorati, al fine di rendere tale attività di pesca più selettiva- (*scheda tecnica cod.L.1.1*).

**cod.L1.2:** sviluppare modelli di gestione nuovi o migliorati delle imprese cooperative della pesca costiera artigianale, al fine di supportare le imprese a migliorare le performance gestionali e proporre agli organi competenti delle possibili modifiche normative- (*scheda tecnica cod.L.1.2*).

**cod.L1.3:** individuare e sviluppare tecnologie, anche in relazione di strumenti di ICT, finalizzate a migliorare i processi di commercializzazione delle imprese di pesca e relative ai seguenti comparti: pesce azzurro, pesca a strascico e pesca costiera artigianale- (*scheda tecnica cod.L.1.3*).

**cod.L.1.4:** Supportare i piani di protezione e di gestione delle attività nelle aree marine protette campane quali le ZTB, le AMP ed i Siti Natura 2000 (mappatura dell'attività e dell'intensità di pesca e interazioni con specie e habitat protetti; consultazione dei portatori d'interesse durante la preparazione dei piani di gestione; definizione e applicazione di indicatori delle pressioni e degli impatti e condotta di valutazioni dello stato di conservazione; valutazione degli impatti dei piani di gestione sulle aree Natura 2000 e sulle zone di pesca interessate dai piani di gestione.); in tale contesto trova applicazione la valutazione della pesca del polpo con nasse ed i relativi impatti (*scheda tecnica cod.L.1.5*).

**cod.L.1.5:** Migliorare la gestione dei siti Natura 2000 e delle zone marine protette attraverso: il sostegno alla definizione di misure di gestione della pesca nei siti Natura 2000 e nelle zone marine protette, quali studi di valutazione d'impatto e valutazioni del rischio, comprese azioni che ne promuovono una maggiore coerenza; la cooperazione ed il collegamento in rete dei responsabili della gestione dei siti Natura 2000 e delle zone marine protette-(*scheda tecnica cod.L.1.6*)

**cod.L.1.6:** Monitorare i siti NATURA 2000 interessati da attività di pesca, comprese le zone di riproduzione e le rotte utilizzate dalle specie migratorie-(*scheda tecnica cod.L.1.7*)

## **L.2-Linea di ricerca e sviluppo 2**

### ***Innovazione e sviluppo dell'acquacoltura in Campania***

In Campania, le attività di acquacoltura sono rappresentate da impianti produttivi a terra e da realtà operative in aree marine (mitilicoltura e maricoltura off-shore) ed ambienti lagunari. Il settore della mitilicoltura rappresenta quasi il 90% della produzione regionale da acquacoltura in termini numerici (numero imprese e numero di impianti) e quasi il 100% in termini di produzione. Malgrado ciò se confrontata alla scala nazionale, la realtà campana risulta caratterizzata da una limitata estensione delle aree di allevamento e da livelli di produzione inferiori a quelli registrati in altre regioni vocate alla molluschicoltura (Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Liguria e Sardegna). Un'analisi dell'andamento regionale dei valori di produzione delle imprese di acquacoltura, nell'ultimo decennio, rivela una progressiva riduzione degli impianti di acqua dolce impegnati, sia a mare (gabbie) che a terra (vasche), prevalentemente nell'allevamento di specie quali orata, spigola e trota. Il trend delle produzioni annuali di mitilicoltura rivela invece, maggiori discontinuità, ma un andamento di crescita tendenzialmente costante.

Oggi, la ridotta disponibilità di spazi per la produzione così come la mancanza di una pianificazione multisettoriale e coordinata degli stessi e delle problematiche connesse, ha innescato da un lato il congestionamento di alcune realtà produttive, dall'altro la realizzazione talvolta, di investimenti improduttivi con il risultato di penalizzare l'immagine del prodotto di allevamento campano. Inoltre, ancor meno che in altre regioni italiane, nel settore dell'acquacoltura campana, la assenza quasi totale di interventi di innovazione e/o diversificazione delle pratiche di allevamento ha impedito la valorizzazione del settore, l'aumento della competitività e l'apertura nuovi spazi di mercato (Linee Guida FEAMP, DGR n. 54 del 07.02.2017).

Nel contesto regionale l'acquacoltura fa ancora fatica a raggiungere la connotazione di realtà industriale e la scarsa propensione ad innovare è un limite strettamente legato alla struttura e alla dimensione delle imprese che caratterizzano il settore. Questo è costituito soprattutto da micro e piccole imprese che operano con metodi consolidati e tradizionali e spesso non sono nelle condizioni di percepire appieno il valore dell'innovazione e/o di poter assumere impegni economici per far fronte ad eventuali rischi connessi agli interventi d'innovazione (Piano Strategico Acquacoltura si pone nel periodo di programmazione 2014/2020).

La Strategia Europea 2020, la Crescita blu e la Politica Comune della Pesca promuovono lo sviluppo di una acquacoltura sostenibile basata sulla conoscenza e sull'innovazione considerata una priorità trasversale a tutta la filiera e volta a favorire l'uso sostenibile delle risorse ambientali, la salute animale, la qualità dei prodotti, la competitività e la redditività delle imprese, l'internazionalizzazione dei prodotti e dei processi sui mercati. Purtroppo, ancora oggi però nel settore dell'acquacoltura, a fronte di livelli scientifici e di ricerca elevati, i risultati non sembrano corrispondere sempre alle esigenze di ricerca e innovazione del sistema produttivo. In realtà, se da un lato la ricerca pubblica deve concentrarsi sulle priorità che la ricerca privata non può sostenere in modo autonomo per co-sviluppare e trasferire conoscenze, dall'altro è anche vero che le innovazioni radicali non spesso possono originare all'interno di contesti produttivi operativi, con dinamiche specifiche e talvolta senza reali interessi ad introdurre cambiamenti significativi nei propri modelli di business e sistemi di produzione.

In questo contesto si inserisce la volontà dell'Amministrazione regionale di potenziare l'acquacoltura campana, mediante interventi coerenti con la finalità 2 del PO FEAMP 2014/2020 e finalizzati a:

- promuovere la competitività delle piccole e medie imprese dell'acquacoltura mediante lo sviluppo di un settore diversificato, sostenuto da un livello avanzato di formazione, ricerca e innovazione capace di garantire la tutela ambientale e la sanità animale e di soddisfare in modo sostenibile le esigenze dei consumatori (art. 47 del Reg. (UE) 508/2014 – Macroobiettivo 3, S3.5 del PO Acquacoltura 2014/2020);
- assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti favorendo l'assegnazione di spazi vocati, l'accesso e l'uso di risorse nell'ambiente marino costiero, offshore e nelle acque interne pur nel rispetto dei criteri di sostenibilità biologica, economica ed ambientale (art.

51 del Reg. (UE) 508/2014 – Macroobiettivo 2, S2.1-2.6 del PO Acquacoltura 2014/2020).

L'Amministrazione regionale intende attivare una linea di ricerca specifica finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

**cod.L.2.1:** Innovare i processi produttivi nel settore della molluschicoltura finalizzati mitigare gli effetti sull'ambiente, con particolare riferimento all'abolizione delle materie plastiche nel processo produttivo-(*scheda tecnica cod.L.2.1*)

**cod.L.2.2:** Identificare e mappare le zone più idonee per lo sviluppo dell'acquacoltura, tenendo conto ove del caso dei processi di pianificazione dello spazio, e l'identificazione e la mappatura delle zone in cui dovrebbero essere escluse le attività di acquacoltura intensiva affinché si conservi il ruolo di tali zone nel funzionamento dell'ecosistema-(*scheda tecnica cod.L.2.2*)

### **L.3-Linea di ricerca e sviluppo 3**

#### ***Miglioramento delle condizioni di commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura in Campania***

La sicurezza alimentare ha assunto un ruolo prioritario nella filiera ittica. Un sistema efficace di tracciabilità deve consentire di identificare con precisione eventuali problemi di sicurezza alimentare relativi a una data origine geografica, a un impianto di produzione o di lavorazione, a un peschereccio e persino a un singolo pesce, e non limitarsi a identificare un gruppo generico di prodotti di consumo.

L'Unione europea ha riconosciuto l'assoluta necessità di riconquistare la fiducia dei consumatori nei prodotti ittici commercializzati e ritiene pertanto che una **veloce tracciabilità** del prodotto nella filiera sia ormai una priorità. Alla luce di ciò, la Commissione europea, il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa, in aggiunta alle norme sull'etichettatura dei prodotti alimentari, hanno adattato una normativa specifica sull'etichettatura obbligatoria dei prodotti ittici (Regolamento (CE) n°104/2000 e Regolamento (CE) n°2065/20011), nella quale si prevede che i prodotti ittici possono essere posti in vendita al consumatore soltanto se recano l'indicazione in etichetta, o su cartelli da esporre sui banchi di vendita, della denominazione commerciale della specie, del metodo di produzione e della zona di cattura per i prodotti pescati o del Paese d'origine per quelli allevati.

Con Delibera n. 546/2018, la G.R. ha adottato il *Programma Regionale di Promozione e Comunicazione della Pesca e dell'Acquacoltura a valere sulla Misura 5.68 FEAMP 2014/2020*, che

tra le sue linee di azione prevede la “Tracciabilità, rintracciabilità ed etichettatura del prodotto ittico” e la “Certificazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura sostenibili”. Attraverso queste due linee di azione, l’Amministrazione regionale intende porre in essere:

- interventi volti a valorizzare le risorse ittiche regionali idonei ad assicurare elevati standard di qualità e sicurezza dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura campani; favorire l’attuazione di sistemi di tracciabilità che promuovano lo sviluppo di un marchio di qualità ecologica dell’Unione (*ecolabel*) per i prodotti della pesca e dell’acquacoltura di cui al Regolamento (UE) n. 1379/2013;
- interventi volti alla trasparenza del mercato e dei prodotti alieutici e acquicoli campani attraverso la promozione e diffusione di sistemi di certificazione volontaria;
- interventi legati alla normativa sulla certificazione e l’etichettatura dei prodotti ittici e dell’acquacoltura sostenibili, compresi i prodotti della pesca costiera artigianale, attraverso la possibilità di introdurre, previo sviluppo di adeguate metodiche di verifica di un marchio “Pescato in Campania”, e dei metodi di trasformazione rispettosi dell’ambiente, attraverso lo sviluppo di metodi di lavorazione e conservazione che rendano possibile la realizzazioni di tecniche di trasformazioni circolari con utilizzo del 100% della materia prima e, al tempo stesso, l’immissione sul mercato di prodotti ready to use e a media conservazione, finalizzati a favorire su base settimanale l’approvvigionamento di pesce fresco.

Tali interventi dovranno essere accompagnati da iniziative di informazione al grande pubblico sul consumo di prodotti ittici alla luce delle novità introdotte a livello comunitario e nazionale.

**cod.L.3.1:** Contribuire alla tracciabilità dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura-(*scheda tecnica cod.L.3.1*)

**cod.L.3.2:** Contribuire alla certificazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura sostenibili - (*scheda tecnica cod.L.3.2*)

## CORRELAZIONE TRA LE LINEE DI RICERCA E SVILUPPO E LE MISURE FEAMP

Linea di ricerca e di sviluppo (L)	Descrizione Obiettivo	Codice intervento	Art. FEAMP	Budget euro
1	Sviluppare "armamenti" di alcune attrezzature di pesca professionale nel settore della pesca costiera artigianale nuovi o migliorati, al fine di rendere tale attività di pesca più selettiva	L.1.1	26	565.014
1	Sviluppare modelli di gestione nuovi o migliorati delle imprese cooperative della pesca costiera artigianale, al fine di supportare le imprese a migliorare le performance gestionali, anche attraverso il miglioramento della commercializzazione del pescato	L.1.2	26	
1	Individuare e sviluppare strategie e strumenti efficienti contro i rifiuti marini ( <i>marine litter</i> ) finalizzati a ridurre gli impatti sulla biodiversità di habitat marini anche di interesse conservazionistico.	L.1.3	26	
1	Supportare i piani di protezione e di gestione delle attività nelle aree marine protette campane quali le ZTB, le AMP ed i Siti Natura 2000 (mappatura dell'attività e dell'intensità di pesca e interazioni con specie e habitat protetti; consultazione dei portatori d'interesse durante la preparazione dei piani di gestione; definizione e applicazione di indicatori delle pressioni e degli impatti e condotta di valutazioni dello stato di conservazione; valutazione degli impatti dei piani di gestione sulle aree Natura 2000 e sulle zone di pesca interessate dai piani di gestione.); in tale contesto trova applicazione la valutazione della pesca del polpo con nasse ed i relativi impatti	L.1.4	40 par.1 lett.d)	661.000
1	Migliorare la gestione dei siti Natura 2000 e delle zone marine protette attraverso: il sostegno alla definizione di misure di gestione della pesca nei siti Natura 2000 e nelle zone marine protette, quali studi di valutazione d'impatto e valutazioni del rischio, comprese azioni che ne promuovono una maggiore coerenza; il sostegno a misure di sensibilizzazione ambientale che coinvolgano i pescatori nella protezione e nel ripristino della biodiversità marina; la cooperazione ed il collegamento in rete dei responsabili della gestione dei siti Natura 2000 e delle zone marine protette.	L.1.5	40 par.1 lett.e),f),g)	
1	Monitorare i siti NATURA 2000 interessati da attività di pesca, comprese le zone di riproduzione e le rotte utilizzate dalle specie migratorie.	L.1.6	44 par.6 lett.a)	960.100
2	Innovare i processi produttivi nel settore della molluschicoltura finalizzati mitigare gli effetti sull'ambiente, con particolare riferimento all'abolizione delle materie plastiche nel processo produttivo	L.2.1	47	200.000
2	Identificare e mappare le zone più idonee per lo sviluppo dell'acquacoltura, sia in mare, che in terra ferma, tenendo conto ove del caso dei processi di pianificazione dello spazio, e l'identificazione e la mappatura delle zone in cui dovrebbero essere escluse le attività di acquacoltura intensiva affinché si conservi il ruolo di tali zone nel funzionamento dell'ecosistema	L.2.2	51	3.000.000
3	Contribuire alla tracciabilità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	L.3.1	68 par.1 lett.e)	180.000
3	Contribuire alla certificazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili	L.3.2	68 par. 1, lett. c)	170.000

## SCHEDE TECNICHE

**Cod.L.1.1:** Sviluppare “armamenti” di alcune attrezzature di pesca professionale nel settore della pesca costiera artigianale nuovi o migliorati, al fine di rendere tale attività di pesca più selettiva

**Descrizione:** il 75% degli stock ittici dell’UE è soggetto ad uno sfruttamento eccessivo che danneggia in modo irreversibile gli stock stessi e rende il settore della pesca più vulnerabile. L’inconsistenza e la debolezza delle catture provoca bassi rendimenti delle imprese, che, pertanto sono costrette ad aumentare lo sforzo di pesca al fine di bilanciare le perdite. Questo ciclo vizioso provoca una pressione sugli stock ancora maggiore determinando aumento di catture sotto taglia e di pesce poco pregiato. Arrestare questo circolo vizioso è l’idea alla base del concetto di Massimo Rendimento Sostenibile (*Maximum, Sustainable Yield, MSY*) che indica la quantità massima di pesce che si può catturare in un periodo indefinito di tempo senza danneggiare lo stock. Questo approccio porterà a catturare pesci più grandi con un prezzo di mercato al chilo maggiore, oltre che ad avere meno pesci di dimensioni inferiori alla taglia minima e dunque meno rigetti.

La sfida della sostenibilità economica, sociale ed ambientale dell’attività di pesca è argomento di notevole importanza per le imprese di pesca campane, soprattutto quelle dedite alla pesca costiera artigianale. Nei prossimi anni sempre più stock ittici del Mediterraneo saranno oggetto di piani di gestione o ricostituzione con l’individuazione di taglie minime specifiche, periodi, quote, al fine del raggiungimento del *MSY*. Questo processo è già attivo da anni per il comparto del tonno rosso, avviato nel caso del pesce spada, in discussione per lo stock dei piccoli pelagici. Tali modelli facilmente applicabili alle specie pelagiche, trovano difficile applicazione al caso delle specie demersali, ciò nonostante risulta indifferibile la valutazione e la sperimentazione della selettività degli attrezzi passivi.

**Obiettivi:** sperimentazione di tipologie di “armamenti” di attrezzi passivi finalizzati alla cattura di esemplari di taglia coerenti con l’*MSY*, riduzione delle catture indesiderate e mitigazione degli impatti sugli ecosistemi, in particolare le attività di sperimentazione dovranno riguardare:

- **reti da imbrocco:** sperimentazioni sulla dimensione delle maglie e sulla tipologia di armamento per alcune specie target come ad esempio la triglia, il nasello, ricciola etc; determinazione dei periodi di utilizzo anche in relazione all’*MSY*;

- **reti tremaglio**: sperimentazione sulle dimensioni delle maglie e tipologia di armamento per alcune specie target quali seppie, scorfano, cernia, aragoste etc; determinazione dei periodi di utilizzo anche in relazione all'MSY;
- **trappole**: sperimentazione sulle dimensioni delle maglie (ovvero sistema di fuori uscita di specie non desiderate) e tipologia di esche in relazione alle catture desiderate; determinazione dei periodi di utilizzo anche in relazione all'MSY;
- **palangari**: sperimentazioni sulle dimensioni degli ami, del diametro del trave e dei braccioli, tipologie di esche in relazione alle catture desiderate e metodologia di utilizzo; determinazione dei periodi di utilizzo anche in relazione all'MSY.

**Risultati attesi:** migliorare la selettività degli attrezzi passivi in relazione al raggiungimento dell'MSY mediante tipologie di armamento degli attrezzi passivi nuovi o migliorati

**Prodotti realizzati:** realizzazione di schede tecniche sulla tipologia di armamento in relazione alla taglia delle specie target nonché dei periodi di potenziale utilizzo in rapporto all'MSY

**Cod.L.1.2: Sviluppare modelli di gestione nuovi o migliorati delle imprese cooperative della pesca costiera artigianale, al fine di supportare le imprese a migliorare le performance gestionali, anche attraverso il miglioramento della commercializzazione del pescato**

**Descrizione:** l'evoluzione degli strumenti normativi sulla gestione delle imprese quali ad esempio i contratti di rete, gli accordi di filiera, i consorzi di gestione etc. sembrano trovare difficile applicazione al settore della pesca professionale. Le motivazioni alla base di tale difficoltà sono dovute prevalentemente sia all'incapacità degli operatori, soprattutto quelli della pesca costiera artigianale, a pensare ed agire realmente in modo collettivo, che alla vetusta delle norme previdenziali ed assistenziali che regolano il settore; a tal proposito occorre rilevare che le norme sulla previdenza sono regolamentati dalla Legge 250 del 1958 e Legge 413 del 1984. In aggiunta c'è da rilevare che l'attuale sistema di commercializzazione della produzione locale soffre di alti costi di intermediazione e scarica il rischio di impresa esclusivamente sull'anello più debole, cioè le imprese di pesca. Occorre, pertanto, tentare di innovare la gestione del settore:

- valutando se ed in quali termini è possibile proporre agli organi competenti eventuali adeguamenti legislativi, ovvero individuare opportunità gestionali per il settore, anche nell'ottica di una migliore valorizzazione delle produzioni campane;

- valutando e proponendo sistemi di commercializzazione tali da mitigare ovvero annullare i costi di intermediazione.

**Obiettivi:** gli obiettivi alla base del seguente intervento sono inquadrabili nell'individuazione di strumenti normativi e legislativi tali da migliorare la gestione delle imprese ittiche campane, anche mediante una razionalizzazione delle strategie di commercializzazione delle produzioni; nonché di eventuali modifiche normative, al fine di migliorare la gestione delle aziende di pesca, da proporre nelle sedi competenti, compresa quella regionale.

**Risultati attesi:** i risultati attesi sono da ricercare nell'innovazione nel management delle imprese campane sia come nuove forme di aggregazioni societarie, che miglioramento delle condizioni reddituali degli addetti, anche attraverso la realizzazione di innovativi strumenti di commercializzazione delle produzioni, anche mediante strumenti ICT.

**Prodotti realizzati:** i prodotti realizzati possono essere riassumibili in:

- report su strumenti innovativi di modelli imprenditoriali del settore pesca;
- report su sistemi di commercializzazione innovativa delle produzioni locali finalizzati a migliorare le performance produttive delle aziende campane;
- report su eventuali modifiche normative da porre all'attenzione degli organi competenti.

**Cod.L.1.3 Individuare e sviluppare strategie e strumenti efficienti contro i rifiuti marini (*marine litter*) finalizzati a ridurre gli impatti sulla biodiversità di habitat marini anche di interesse conservazionistico**

**Descrizione:** la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE) considera i rifiuti plastici come uno dei più gravi inquinanti del mare. Anche la Convenzione di Barcellona sottolinea la necessità di controllare l'inquinamento marino per ridurre i rischi per la biodiversità mediterranea. Con il termine "*marine litter*" si definisce qualsiasi materiale solido persistente prodotto dall'uomo e abbandonato nell'ambiente marino. Tali rifiuti giungono in mare da fonti terrestri (scorretta gestione dei rifiuti urbani, mancanza di impianti di trattamento delle acque reflue, smaltimento illecito di rifiuti industriali, alluvioni, ecc.), da fonti marine (smaltimento illegale dei rifiuti prodotti da navi passeggeri, mercantili, piattaforme), ma anche attraverso le attività di pesca commerciale che contribuiscono alla produzione di tali rifiuti mediante attrezzi da pesca (lenze, reti, nasse, ecc.) persi accidentalmente o smaltiti volontariamente in mare.

Oggi, insieme al settore degli scarti alimentari, della costruzione, della demolizione, dell'industria e delle biomasse, il settore della plastica è uno dei principali settori coinvolti nel nuovo paradigma dell'economia circolare. La Strategia Europea per la plastica, a complemento di misure preventive, propone «una nuova economia della plastica», la cui filosofia consiste da un lato nell'allungarne il ciclo vitale attraverso il riuso e la riparazione e dall'altro nell'accrescerne il riciclo promuovendo lo sviluppo di tecnologie ed investimenti innovativi per la progettazione di materiali e prodotti più sostenibili (Plastic Strategy – (COM[2018] 28 final)).

**Obiettivi:** sviluppo di conoscenze per la protezione della biodiversità marina dall'impatto di rifiuti plastici mediante l'identificazione di tecnologie e strumenti innovativi in processi di riuso e riciclo della “*marine litter*” con modalità ecologicamente corrette ed efficienti sotto il profilo delle risorse.

**Risultati attesi:** quadro conoscitivo di contesto delle problematiche, delle soluzioni, delle prospettive e delle possibilità applicative di nuove tecnologie, strumenti e materiali innovativi nella gestione dei rifiuti plastici in ambienti marini.

**Prodotti realizzati:** analisi delle informazioni disponibili sul fenomeno nel contesto regionale (stima del contributo delle fonti marittime alla produzione di tali rifiuti), schede tecniche per tipologia di target (riuso, riciclo), analisi di fattibilità economica e sostenibilità ambientale (stima costi/benefici).

**Cod.L.1.4 Supportare i piani di protezione e di gestione delle attività nelle aree marine protette campane quali le ZTB, le AMP ed i Siti Natura 2000 (mappatura dell'attività e dell'intensità di pesca e interazioni con specie e habitat protetti; consultazione dei portatori d'interesse durante la preparazione dei piani di gestione; definizione e applicazione di indicatori delle pressioni e degli impatti e condotta di valutazioni dello stato di conservazione; valutazione degli impatti dei piani di gestione sulle aree Natura 2000 e sulle zone di pesca interessate dai piani di gestione); in tale contesto trova applicazione la valutazione della pesca del polpo con nasse ed**

**Descrizione:** la pesca nei territori protetti rappresenta una importante risorsa economica legata ad antiche tradizioni. In particolare, lo sbarco di prodotti alieutici di pregio, spinto anche da pressanti richieste di mercato, è stato sostenuto da ecosistemi marini caratterizzati dalla eterogeneità degli habitat presenti, che spaziano da praterie di *Cymodocea nodosa* e *Posidonia oceanica* a fondi duri e mobili, e da zone caratterizzate da basso fondale fino ad ambienti abissali. Di tutti gli ambienti marini, la fascia costiera rappresenta la zona più diversa e produttiva. La variabilità che la

caratterizza in termini di profondità, tipo di substrato, ed influenza dell'apporto di acque dolci e nutrienti dall'entroterra, promuove una elevata biodiversità. Tutte queste caratteristiche fanno sì che numerosi *taxa*, incluse le specie di interesse commerciale e quelle soggette a tutela trovino in questa zona i luoghi ideali per condurre parti importanti del loro ciclo vitale, inclusa riproduzione e prime fasi di crescita. Proprio per quanto elencato in precedenza, l'ambiente costiero è oramai considerato un ambiente prioritario da proteggere (Dossier della Commissione Europea, Mediterraneo: agire per una pesca sostenibile, 2004). In realtà, tale area è la prima a risentire di impatti antropici come urbanizzazione massiva, sversamento di concimi ed inquinanti dall'entroterra, opere volte a mantenimento e sfruttamento del turismo, ed *overfishing* dovuto all'intensa attività di pesca. Se a questo aggiungiamo che le tecniche di pesca sono oramai praticate con attrezzi sempre più performanti a discapito delle conseguenze nel medio-lungo periodo, e che nell'area di studio vengono ancora praticate tecniche di pesca illegali, soprattutto ad opera di finti pescatori sportivi, appare ben chiaro come si assista ad un generale sfruttamento delle risorse marine (commerciali e non) ad un tasso non più sostenibile, il che si riflette non solo in un generale impoverimento del mare e dei suoi stock ittici, ma anche in gravi conseguenze sull'indotto.

Gli obiettivi di sostenibilità e le preoccupazioni per il sovra-sfruttamento delle risorse sono largamente condivisi sia dagli operatori direttamente coinvolti, che dalle istituzioni preposte alla gestione. Il principale e comune obiettivo nell'ambito delle politiche della pesca appare soprattutto essere la sostenibilità delle attività antropiche ed in particolare quelle della pesca. Infatti, il recupero di una pesca sostenibile e competitiva non può che passare attraverso la difesa degli ecosistemi marini e il recupero degli stock. Tutto ciò passa però attraverso una prima analisi ragionata dei dati presenti e passati riguardanti aree di particolare importanza per la pesca. Infatti, l'analisi storica dei dati di pescato è ormai riconosciuta come un passo importante per la comprensione degli effetti della pesca e per la formulazione di proposte gestionali, e può fornire importanti informazioni relativamente agli andamenti delle abbondanze di specie o gruppi di specie, comprese le specie poste sotto tutela. Per un'analisi accurata, inoltre, tali dati necessitano di essere messi in relazione con sforzo di pesca, tipologia di imbarcazioni presenti, giorni di pesca effettuati, e tempi giornalieri di pesca. Paradossalmente, nonostante le tradizioni locali menzionati in precedenza, ad oggi le valutazioni dello stato dell'arte di quello che è il tasso di prelievo, le specie target principali e quelle accidentali relative alle specie protette, e lo sforzo di pesca che insiste sull'area, sono poco dettagliate. Relativamente alle specie demersali lungo la fascia costiera nulla o quasi è stato fatto in tema di gestione sostenibile di queste attività; in tale ambito si ritiene che sarebbe utile la

predisposizione di linee guida per la gestione della pesca, nei territori protetti, di alcune specie demersali quali ad esempio il polpo (*Octopus vulgaris*). La scelta del mollusco non è casuale giacché è stato già normato, in parte e su nessuna base scientifica, la pesca con il sistema “trappole” in tutta Italia.

**Obiettivi:** la ricerca qui proposta intende quindi essere il primo passo atto a colmare la mancanza di conoscenze sulla pesca nell’area (che rientra nella GSA 10) e a caratterizzare il suo impatto sull’ecosistema marino, nonché gettare le basi per la predisposizione di piani di gestione di alcune specie demersali, già oggetto di attenzione su scala nazionale.

Risultati attesi: le informazioni ottenute saranno utili per il sostegno alla definizione di misure di gestione della pesca nei siti Natura 2000 e nelle zone marine protette, e finalizzate a limitare la cattura di specie protette. Tali informazioni ed indirizzi gestionali saranno oggetto di “linee guida per la gestione sostenibile della pesca nei siti Natura 2000 e delle zone marine protette”.

**Prodotti realizzati:** i prodotti realizzati possono essere così definiti:

- redazione di linee guida per la predisposizione di Piani di gestione della pesca nelle zone protette della Campania, comprensivo di uno schema tipo;
- redazione di un piano di gestione per la pesca del polpo con il sistema “trappola” nei territori protetti.

**Cod.L.1.5 Migliorare la gestione dei siti Natura 2000 e delle zone marine protette attraverso: il sostegno alla definizione di misure di gestione della pesca nei siti Natura 2000 e nelle zone marine protette, quali studi di valutazione d'impatto e valutazioni del rischio, comprese azioni che ne promuovono una maggiore coerenza; il sostegno a misure di sensibilizzazione ambientale che coinvolgano i pescatori nella protezione e nel ripristino della biodiversità marina; la cooperazione ed il collegamento in rete dei responsabili della gestione dei siti Natura 2000 e delle zone marine protette**

**Descrizione:** l’educazione alla protezione e tutela degli ecosistemi marini e ad un uso sostenibile degli stessi diventa oggi un obiettivo strategico per il presente e per il futuro del nostro Paese, sancito tra l’altro nella Strategia Nazionale per la Biodiversità di cui l’Italia si è dotata. La sfida ambientale, legata alla consapevolezza dell’importanza della conservazione delle risorse del nostro Pianeta, rappresenta un obiettivo inevitabile per garantire oggi la possibilità di utilizzare con

consapevolezza la ricchezza ambientale che caratterizza gli ecosistemi terrestri e marini e soprattutto per assicurare domani alle future generazioni il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse. Occorre al riguardo un profondo cambio di mentalità che coinvolga diverse sfere dell'apprendimento complessivo dell'individuo intesa come: educazione del pensiero, educazione al sentire, educazione all'agire. E questa nuova consapevolezza ambientale non può che iniziare dalle scuole e dagli studenti, perché sono proprio i più giovani che potremmo chiamare "nativi ambientali": ossia una generazione che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive.

**Obiettivi:** l'obiettivo che si vuole raggiungere attraverso l'attivazione di questo intervento è proprio quello di stimolare processi virtuosi di cambiamento complessivo dei comportamenti e degli stili di vita, con un nuovo approccio all'ambiente fondato sulla sfera di valori da proteggere e salvaguardare e da divulgare. Tale processo richiede un **coinvolgimento consistente degli operatori del settore** in qualità di *educatori ambientali*, preliminarmente formati, sulla divulgazione di conoscenza e diffusione di *best practices* che rientrano nell'ambito tematico della protezione e al ripristino della biodiversità marina. Gli incontri formativi dovranno essere finalizzati a fornire informazioni sulle specie protette nell'area di interesse, a volte oggetto di catture accidentali, sulle caratteristiche biologiche e la distribuzione, sulle misure tecniche e gestionali di mitigazione delle catture, sull'adozione di comportamenti consapevoli e sostenibili a tutela e protezione della biodiversità marina.

**Risultati attesi:** le attività previste sono finalizzate all'acquisizione di una maggiore consapevolezza sia degli addetti, che dai "nativi ambientali". Questo percorso formativo ed informativo prevede:

- l'elaborazione di un documento con l'individuazione di misure tecniche per la predisposizione di un Piano di Gestione nei territori e per le specie sottoposti a protezione;
- la realizzazione di attività pilota, quali casi di *best practice* di pesca sostenibile;
- realizzazione di mostre itineranti presso i borghi marinari.

**Cod.L.1.6 Monitorare i siti NATURA 2000 interessati da attività di pesca, comprese le zone di riproduzione e le rotte utilizzate dalle specie migratorie**

**Descrizione:** la rete Natura 2000, istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, è il principale strumento della politica dell'Unione Europea volta a garantire la conservazione della biodiversità ed il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o

rari a livello comunitario. Le specie delle acque interne sono quelle a maggior rischio di estinzione, con tassi sei volte superiori rispetto alle specie marine e terrestri (Strategia Naz. Biodiversità 2010). Il monitoraggio è lo strumento principale attraverso il quale gli Stati Membri possono attuare tale sorveglianza, acquisire informazioni sulle variazioni rispetto allo stato desiderato, rilevare eventuali effetti di perturbazioni e/o disturbi, valutare il successo delle azioni di gestione e di conservazione. Il regolamento attuativo della Direttiva 92/43/CEE (D.P.R. 357/97 e s.m.i.) affida alle regioni, ed alle province autonome, il compito di adottare tutte le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario (art. 7). Relativamente ai siti della rete Natura 2000 l'allestimento di protocolli di indagine deve essere finalizzato alla raccolta sistematica di informazioni relative allo status delle biocenosi ed alla presenza di fattori di minaccia di azioni gestionali e/o conservazione, alla definizione delle esigenze ecologiche degli habitat, alla valutazione speditiva e diretta della valenza delle condizioni ambientali al contorno, alla implementazione di misure di gestione territoriale.

**Obiettivi:** attività di monitoraggio in campo finalizzate sia alla valutazione dello stato di conservazione delle acque interne e delle specie di interesse comunitario nei siti NATURA 2000 del territorio regionale interessati da attività di pesca, sia alla definizione di possibili strategie gestionali.

**Risultati attesi:** quadro conoscitivo della qualità chimico-fisica delle acque, della distribuzione e dello status quali-quantitativo di specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario, sviluppo di protocolli e strumenti di pianificazione.

**Prodotti realizzati:** inventari e banche dati delle risultanze del monitoraggio in campo, analisi dei requisiti ecologici delle specie e degli habitat acquatici, analisi delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat acquatici, eventuale analisi di confronto con formulari standard e carta degli habitat e delle specie dei siti della rete Natura 2000, rapporto sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria nei siti della rete Natura 2000 delle acque interne campane con indicazioni e riferimenti alla gestione degli stessi.

**Cod.L.2.1: Innovare i processi produttivi nel settore della molluschicoltura finalizzati a mitigare gli effetti sull'ambiente, con particolare riferimento all'abolizione delle materie plastiche nel processo produttivo**

**Descrizione:** in ragione del Decreto legislativo 152/2006 e grazie all'entrata in vigore del Reg UE 710/2009 sull'acquacoltura biologica, è sempre maggiore l'interesse verso la definizione di nuove pratiche di allevamento (molluschicoltura compresa) a minor impatto ambientale e più compatibili con le esigenze degli habitat marini. Ad oggi, le attività di mitilicoltura prevedono ancora procedure e tecnologie di allevamento che richiedono, durante il ciclo produttivo di accrescimento dei molluschi, l'utilizzo di calze tubolari e più operazioni di re-incalzo. Ciò comporta il consumo di materiale di supporto che quando non più utilizzabile, necessita di essere raccolto ed avviato a discarica (Piano Strategico Acquacoltura si pone nel periodo di programmazione 2014/2020). Infatti, le reste e le calze per mitili più comunemente utilizzate, sono fabbricate in materiale plastico (polipropilene/PP) e poiché durante le fasi di re-incalzo o a seguito delle mareggiate possono venire abbandonate o disperse in mare rappresentano un fattore di criticità ambientale non trascurabile. La plastica dispersa può raggiungere i fondali e le zone costiere, costituendo buona parte della percentuale di rifiuti marini legati alla pesca (Direttiva Europea Marine Strategy (2008/56 CE)). Pur nel rispetto della vocazione e delle tradizioni del territorio, l'individuazione di soluzioni tecnologiche e di sistemi innovativi per l'allevamento dei mitili in sospensione, che siano sostenibili e vantaggiosi dal punto di vista economico ed ecologico è oggi una necessità.

**Obiettivi:** sviluppo di conoscenze per l'implementazione di metodi di produzione innovativi e l'applicazione di nuove tecnologie ecosostenibili per la mitilicoltura finalizzate a:

- ridurre l'impatto sull'ambiente (ecocompatibilità e risparmio nell'uso dei materiali);
- migliorarne la gestione (automazione delle operazioni, maggiore sicurezza delle strutture produttive, limitazione di perdita del prodotto);
- incrementarne la competitività produttiva (riduzione dei tempi di lavoro e dei costi di produzione).

**Risultati attesi:** quadro conoscitivo di contesto delle problematiche, delle soluzioni, delle prospettive e delle possibilità applicative di nuove tecnologie, strumenti e materiali innovativi nel settore della mitilicoltura regionale.

**Prodotti realizzati:** schede tecniche di contesto (scenari di applicazione), analisi di fattibilità

economica e sostenibilità ambientale (stima costi/benefici).

**Cod.L.2.2: Identificare e mappare le zone più idonee per lo sviluppo dell’acquacoltura, sia in mare, che in terra ferma, tenendo conto ove del caso dei processi di pianificazione dello spazio e l’identificazione e la mappatura delle zone in cui dovrebbero essere escluse le attività di acquacoltura intensiva affinché si conservi il ruolo di tali zone nel funzionamento dell’ecosistema**

**Descrizione:** nelle aree marino-costiere, l’assegnazione di spazi adeguati a garantire lo sviluppo e l’integrazione delle attività d’acquacoltura, è uno degli obiettivi del nuovo regime di pianificazione dello spazio marittimo nell’ambito della Politica Marittima Integrata per migliorare la competitività delle economie marittime (Direttiva COM(2013)133 def). L’identificazione di zone dichiarate “aree prioritariamente utilizzate per l’acquacoltura” è l’obiettivo del Piano Strategico Acquacoltura (2014/2020). Ciò è in linea con la risoluzione del 2012 del Consiglio Generale del Mediterraneo (Risoluzione FAO GFCM/36/2012/1) sulle Zone Allocate per l’Acquacoltura (AZA) e con la Comunicazione della Commissione sulla promozione dell’acquacoltura che definiscono le AZA come aree in cui non esistono interferenze con altri utilizzatori e dove le condizioni necessarie per lo sviluppo dell’acquacoltura consentono di minimizzare gli impatti ambientali.

La pianificazione di spazi (sia in ambienti terrestri che acquicoli) per attività di acquacoltura rappresenta uno strumento di programmazione privilegiato nelle strategie di sviluppo volte alla riduzione dei conflitti d’uso, alla massimizzazione dei profitti ed alla salvaguardia delle risorse ambientali. Il processo attuativo di identificazione di tali aree, articolato secondo le Linee guida elaborate a livello Mediterraneo dal GFCM-FAO (2012)36, richiede di:

- selezionare i siti che offrono le maggiori garanzie per la minimizzazione degli effetti ambientali che le attività di allevamento potrebbero provocare;
- assicurare che le condizioni ambientali del sito siano idonee per l’allevamento di organismi marini ovvero per il loro sviluppo e la salubrità dei prodotti;
- ridurre potenziali conflitti o interrelazioni negative tra le varie attività produttive o gli altri utenti attivi nella fascia costiera, attraverso il coinvolgimento dei portatori d’interesse per garantire benefici economici e sociali alle popolazioni rurali e costiere coinvolte;
- creare nuove opportunità di investimento in acquacoltura, a fronte di un coerente quadro amministrativo e concessorio.

Il processo di identificazione di aree prioritarie per l'acquacoltura necessita di un approccio integrato di tipo ecosistemico proprio della prospettiva della nuova Politica Comune della Pesca (PCP).

**Obiettivi:** identificazione e mappatura degli spazi più idonei per lo sviluppo regionale del settore acquacoltura mediante un processo di pianificazione coordinata nel rispetto delle condizioni ambientali e del funzionamento degli ecosistemi a contorno. In particolare, il processo pianificatorio dovrà articolarsi in interventi mirati a consentire:

- l'implementazione delle AZA in ambienti marino-costieri;
- l'eventuale creazione di aree protette per i molluschi;
- l'elaborazione di un piano regionale per l'acquacoltura nelle acque interne;
- l'istituzione di un tavolo tecnico di consultazione;
- l'integrazione delle aree vocate all'acquacoltura nel quadro normativo regionale.

**Risultati attesi:** contestualizzazione ed integrazione dei siti per l'acquacoltura in spazi idonei all'aumento del potenziale del settore nel rispetto dei criteri di sostenibilità biologica, economica ed ambientale.

**Prodotti realizzati:** report, allegati tecnici, schede di contesto, base dati e materiale cartografico tematico relativi a:

- analisi di settore sulle informazioni tecnico-amministrative ed ambientali già disponibili.  
Ad esempio analisi del settore acquacoltura nell'area di studio (ubicazione delle strutture e degli impianti già operativi, dati produttivi e specie allevate), analisi del quadro giuridico di contesto e identificazione degli stakeholder coinvolti (procedure di autorizzazione, di occupazione e di uso dello spazio, procedure di monitoraggio della salute e della protezione ambientale, processi di integrazione di AZA nel quadro legale, coinvolgimento delle autorità competenti e degli enti coinvolti), analisi spaziale (delimitazione delle aree di studio, ortofoto digitali e/o altre mappe georeferenziate), raccolta di informazioni relative agli aspetti ambientali e amministrativi, descrizione del contesto socio-economico per la valutazione dei conflitti, raccolta dei documenti tecnici relativi alle attività già incidenti sul territorio (piani di produzione e di monitoraggio ambientale, valutazioni di impatto ambientale, relazione economiche, quadri finanziari);
- valutazione della *carrying capacity* produttiva degli impianti esistenti, analisi ambientale ed

- eventuale valutazione della *carrying capacity* ambientale e fisica delle aree potenziali;
- analisi delle problematiche, dei limiti e dei conflitti rispetto agli allevamenti di acquacoltura già presenti e/o da implementare (vincoli autorizzativi, ambientali, igienico-sanitari, limiti strutturali, commerciali e di filiera, problematiche sociali);
  - valutazione dei livelli di adeguatezza per zona ed attività acquicola prevista (es: stima del grado di compatibilità, stima di indici di impatto e conciliabilità con il contesto ambientale, scelta di fattori di ponderazione in funzione dell'influenza dei parametri considerati);
  - modelli di stima e previsionali;
  - analisi multicriteri e multiscenari;
  - elaborazione della Carta vocazionale dell'acquacoltura regionale e di un Piano gestionale e di monitoraggio sia per degli spazi marini che per le acque interne della Campania;
  - fornitura di un data set di parametri per lo sviluppo dell'acquacoltura in Campania in formato idoneo all'utilizzo di un Sistema Informativo territoriale.

### **Cod.L.3.1: Contribuire alla tracciabilità dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura**

**Descrizione:** l'Amministrazione regionale intende porre una specifica attenzione all'individuazione di metodologie innovative finalizzate sia a velocizzare le operazioni di riconoscimento della produzione acquicola con particolare riferimento alla molluschicoltura, sia all'implementazione di corrette procedure di produzione, che promuovere presso gli operatori strategie finalizzate a migliorare la qualità delle produzioni ed accrescere il valore delle stesse.

In tale contesto l'Amministrazione intende realizzare un'operazione relativa a velocizzare il riconoscimento delle caratteristiche dei molluschi prodotti in Campania; a valutare la possibilità di supportare gli operatori con azioni concrete sulla tracciabilità delle produzioni ed a intraprendere processi virtuosi per la valorizzazione della produzione.

**Obiettivi:** gli obiettivi cui l'Amministrazione tende possono essere così sintetizzabili:

- accrescere la percezione nel consumatore sulla qualità delle produzioni locali;
- aumentare il valore aggiunto delle produzioni;
- migliorare e velocizzare i sistemi di tracciabilità.

**Risultati attesi:** il risultato atteso si concretizza nel fornire gli imprenditori ed i consumatori di un sistema innovativo, veloce ed efficace di tracciabilità delle produzioni provenienti dagli impianti di molluschicoltura.

**Prodotti realizzati:** i prodotti che si intende realizzare riguardano:

- la realizzazione di un sistema di tracciabilità veloce ed efficiente;
- redazione di manuali di buona pratica per i prodotti ittici;
- redazione di linee strategiche finalizzate a valorizzare le produzioni locali.

### **Cod.L.3.2: Contribuire alla certificazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili**

**Descrizione:** l'Amministrazione regionale intende sostenere iniziative e interventi legati alla normativa sulla certificazione dei prodotti ittici e dell'acquacoltura sostenibili, compresi i prodotti della pesca costiera artigianale e dei metodi di trasformazione rispettosi dell'ambiente, attraverso lo sviluppo di metodi di lavorazione e conservazione che rendano possibile la realizzazione di

tecniche di trasformazioni circolari con utilizzo del 100% della materia prima e, al tempo stesso, l'immissione sul mercato di prodotti *ready to use* e a media conservazione, finalizzati a favorire su base settimanale l'approvvigionamento di pesce fresco. Tali interventi dovranno essere accompagnati da iniziative di informazione (ma anche agevole al consumo domestico e favorire il consumo consapevole) al grande pubblico sul consumo di prodotti ittici alla luce delle novità introdotte a livello comunitario e nazionale. In merito al tema delle certificazioni di prodotto e/o di processo da parte delle Micro e PMI del comparto, l'Amministrazione intende realizzare interventi per favorire l'adozione di meccanismi di certificazione volontaria e regolamentata. L'intervento realizzato con il supporto di enti ed istituti di ricerca di livello universitario, si pone l'obiettivo dello sviluppo di adeguati strumenti di verifica e l'individuazione di parametri oggettivi della valutazione della qualità commerciale, di quella igienico-sanitaria e del rispetto dell'ambiente marino, con particolare riferimento alle disposizioni normative UE e nazionali, quali strumento di valorizzazione e qualificazione delle produzioni alieutiche e acquicole regionali. Nell'ambito di tale azione, infatti, saranno realizzate azioni mirate di accompagnamento e di sostegno finanziario per favorire la certificazione di prodotto e/o di processo da parte delle imprese del comparto di pesca e di acquacoltura, attraverso l'adozione di strumenti e meccanismi all'uopo creati.

**Obiettivi:** gli obiettivi cui l'Amministrazione tende possono essere così sintetizzabili:

- accrescere la percezione nel consumatore sulla qualità delle produzioni locali;
- aumentare il valore aggiunto delle produzioni;
- introdurre sistemi di certificazione.

**Risultati attesi:** il risultato atteso si concretizza nel mettere a disposizione delle micro e PMI campane e dei consumatori di un sistema innovativo per le certificazioni dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili.

**Prodotti realizzati:** i prodotti che si intende realizzare riguardano:

- la realizzazione di un sistema di certificazione conforme agli standard europei e nazionali;
- la redazione di manuali di buona pratica per l'adozione di meccanismi di certificazione volontaria e regolamentata;
- la redazione di linee strategiche finalizzate a valorizzare le produzioni locali.

## DIAGRAMMA GANTT

Linea di ricerca e sviluppo (L)	Codice intervento	Articoli Reg. (UE) 508/2014	Durata degli interventi in trimestri							
			1	2	3	4	5	6	7	8
1	L.1.1	26								
	L.1.2	26								
	L.1.3	26								
	L.1.4	40 par.1 lett. d)								
	L.1.5	40 par.1 lett. e), f) e g)								
	L.1.6	44 par.6								
2	L.2.1	47								
	L.2.2	51								
3	L.3.1	68 par.1 lett. e)								
	L.3.2	68 par.1 lett. c)								

## RISORSE FINANZIARIE

Linea di Ricerca e sviluppo (L)	Codice intervento	Articoli Reg. (UE) 508/2014	Budget (euro)
1	L.1.1	26	565.014
	L.1.2	26	
	L.1.3	26	
	L.1.4	40 par.1 lett. d)	661.000
	L.1.5	40 par.1 lett. e), f) e g)	
	L.1.6	44 par.6	
<b>TOTALE</b>			<b>2.186.114</b>
2	L.2.1	47	200.000
	L.2.2	51	3.000.000
<b>TOTALE</b>			<b>3.200.000</b>
3	L.3.1	68 par.1 lett. e)	180.000
	L.3.2	68 par.1 lett. c)	170.000
<b>TOTALE</b>			<b>350.000</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>			<b>5.736.114</b>

## FLUSSI FINANZIARI DI SPESA

Il flusso finanziario lo si deve intendere attivato a partire dalla data di notifica del decreto di concessione notificato dall'Amministrazione regionale agli Enti di ricerca pubblici.

Codice intervento	Articolo Reg.(UE) 508/14	Importo di spesa certificata cumulata in euro per articolo in trimestri di attività							
		1	2	3	4	5	6	7	8
L.1.1									
L.1.2	26	0	100.000	100.000	263.000	350.000	565.014		
L.1.3									
L.1.4	40, par.1								
L.1.5	lett.d) e), f), g)	0	150.000	150.000	330.500	400.000	661.000		
L.1.6	44 par.6 lett.a)	0	200.000	200.000	500.000	500.000	700.000	700.000	960.100
totali		0	450.000	450.000	1.093.500	1.250.000	1.926.014	1.926.014	2.186.114
L.2.1	47	0	50.000	50.000	100.000	150.000	200.000		
L.2.2	51	0	400.000	600.000	1.000.000	1.000.000	1.800.000	2.500.000	3.000.000
totali		0	450.000	650.000	1.100.000	1.150.000	2.000.000	2.700.000	3.200.000
L.3.1	68, par.1 lett.e)	0	60.000	120.000	180.000				
170	68, par.1 lett.c)	0	70.000	120.000	170.000				
Totali		0	130.000	240.000	350.000				
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>0</b>	<b>1.030.000</b>	<b>1.340.000</b>	<b>2.543.500</b>	<b>2.750.000</b>	<b>4.276.014</b>	<b>4.976.014</b>	<b>5.736.114</b>